Anno VI — N. 117 | Udine, Sabbato-Domenica 26-27 Maggio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

La vittoria è di Bismarck

Si è molto discorso in questi ultimi giorni della nuova trasformazione dei partiti che fece nascere la crisi ministeriale e cangiar scena alla Camera di Montecitorio. Noi cattolici nulla abbiamo da sperare da simili *rivolgimenti* che sono suggeriti e imposti soltanto dal tornaconto. Le condizioni delle cose italiane non muteranno per ciò, anzi probabilmente diverranno *peggiori*. E questo parere godiamo dividerlo con un giornale gravissimo come il *Moniteur de Rome* il quale sugli ultimi avvenimenti esprime certe sue vedute che meritano di essere considerate.

Il voto del 19 non fu in sostanza che il termine dell'evoluzione cominciata a Stradella, la quale finirà col ritorno della Destra al potere. Grado grado, senza rumore e con abili stratagemmi, Depretis si è avvicinato insensibilmente, salvando le apparenze, all'antica Destra, la quale, dal canto suo, ha fatta l'altra metà del cammino. I due partiti (non possiamo dire le due politiche) si sono al fine toccati.

Altri chiamerà questa una fusione; per noi non è che confusione. Perocchè nel manco assoluto di un partito realmente conservatore, l'Italia è necessariamente condannata a dibattersi fra gli equivoci, senza mai giungere ad una politica franca e veramente conservatrice.

Ma chi è il vincitore? Diciamolo con franchezza. Non è nè Depretis, l'abile tattico, nè Minghetti il valente oratore parlamentare. Il vorace vincitore è Bismarck. Chi ha tenuto dietro con occhio attento ai fatti ed allo svolgersi delle idee, non può rimanerne dubbioso. Basta rammentare i discorsi del Cancelliere sullo scorcio del 1881 intorno alla *corrente radicale* d'Italia.

Di là move l'origine dell'evoluzione che si è andata sciorinando sotto gli occhi nostri. Minghetti diceva allora — Se il signor di Bismarck avesse incalzato più forte, il ministero progressista sarebbe caduto, per far posto agli uomini dell'antica Destra — Quanto a Depretis, egli non avendo nessuna volontà di abbandonare il potere, si appigliò alla tattica di tergiversare, e sacrificò i progressisti.

Le dichiarazioni del Cancelliere al parlamento germanico, il discorso programma di Stradella, l'evoluzione di Minghetti verso il governo, gli ultimi dibattimenti della Camera italiana e il voto definitivo del 19, non sono che anelli d'una medesima catena. L'*Italia politica* paga il prezzo del suo ingresso nella triplice alleanza. E finalmente è fatta degna di muoversi, con una tal quale libertà, nell'orbita germanica.

E' vero però che tutte le speranze riposte da Bismark in questo cangiamento della politica italiana non si sono ancora avverate, nè lo saranno sì presto. Il Cancelliere vorrebbe una politica ben più conservatrice, e meno rivoluzionaria: vorrebbe una rottura con tutte le vecchie tradizioni della sinistra; e tutto ciò in servigio dei suoi piani, e delle sue astute combinazioni.

Noi non possiamo ora favellare più chiaramente, ma l'avvenire ci riserba, di certo, novelle sorprese, ora specialmente che l'Allemagna crede di aver trovato nell'Italia un punto d'appoggio per la sua grande politica generale.

I cattolici non debbono aspettarsi nulla di lieto da tale cambiamento. Oggi il riserbo è più che mai doveroso. Umanamente parlando, il regime che si viene iniziando, meno violento e meno plateale, non sarà che più ostile alla Chiesa e al Papato. Sotto l'apparenza della moderazione nasconderà l'*ipocrisia*, per illudere i veri conservatori. La politica radicale operava all'aperto, il novello governo si porrà la maschera: ecco tutta la differenza che li separa.

Noi vediamo pel nostro paese una prospettiva, il cui inconveniente minore sarà quello di perpetuare la confusione; poichè mentre da un lato si sacrificheranno i partigiani aperti della rivoluzione, verrà assicurata dall'*altro* l'*applicazione* e il trionfo dei loro stessi principî e della loro stessa dottrina.

Non è difficile congetturare a qual gioco diplomatico del Gran Cancelliere possa servire questa nuova evoluzione delle cose italiane.

In altri momenti, per arrestare il governo sulla via del radicalismo, egli uscì fuori colla *velleità* di sostenere le ragioni del Papa, e ciò fu bastevole a convertir Depretis e gli stessi più acerbi demagoghi alle idee di Bismarck, o farli retrocedere.

Non è improbabile che oggi, facendo balenare agli occhi del Vaticano la *novella consolidazione* del regno, e dimostrandogli che la sua durata sta nelle mani della Germania, cerchi di far pressione sul Papa e di piegarlo a suo talento nella questione religiosa di Prussia.

Ma se il Governo italiano avrebbe tutto da perdere in una restaurazione pontificia, la cosa corre diversamente pel Santo Padre. Non già che egli cessi di reclamare i diritti della S. Sede; ma è assolutamente impossibile che i maneggi del Gran Cancelliere possano influire a farlo deviare di un punto dalle norme che lo guidano nel tutelare gli interessi generali della Chiesa Cattolica.

Del resto, al Vaticano, le cose si sanno spesso, anche prima che trapelino diplomaticamente; e le cautele sono sempre già pronte e studiate quando giunge il momento di metterle in pratica.

La Nota della Prussia alla Santa Sede

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* di Berlino ebbe comunicazione della Nota del Governo prussiano al Vaticano. E' firmata dall'inviato Schloezer e datata da Roma, 5 maggio:

Roma, 5 maggio 1883.

« *A S. E. il signor cardinale Jacobini segretario di Stato di S. S. il Papa.*

« La Nota di S. E. il signor cardinale segretario di Stato, Jacobini, del 7 aprile di quest'anno ha confermato vieppiù il Governo del Re nel convincimento che la Curia può consentire in principio all'adempimento dell'obbligo di notificar le nomine ecclesiastiche *(Anzeigepflicht)*. S. Santità, però, non vuole dare ai vescovi l'autorizzazione a tal uopo se non quando il Governo prussiano abbia fatto di ricambio certe concessioni sul terreno politico ecclesiastico.

« Il Governo di Prussia è, dal canto suo, pronto oggi come in passato a condiscendere ai desideri di Roma, non sì tosto veda un principio d'esecuzione dell'obbligo della notifica voluta dalla legge. Si tratta dunque, in sostanza, d'una quistione di precedenza nel fare quelle concessioni che le due parti ritengono, in massima, possibili.

« Se il Governo del re annette all'*Anzeigepflicht* un'importanza somma, gli è che per esso è anzitutto quistione d'onore l'esser trattato al pari d'altri Governi, ai quali in ogni tempo e senza difficoltà è stata accordata quella partecipazione dell'autorità temporale alle nomine del clero cattolico che vien negata alla Prussia.

« Ma a parte la quistione di forma, la partecipazione dell'autorità temporale alla collazione degli uffici spirituali è la condizione preliminare perchè l'autorità temporale e la spirituale possano concorrere insieme a mantenere e consolidare il loro accordo. Il Governo del Re scorge nella notifica, e nei negoziati e accordi che ne conseguono tra gli organi ecclesiastici e i laici, la condizione prima e il punto di incontro ond'essi possano collaborare in ispirito di benevolenza.

« Senza di ciò, l'*Anzeigepflicht* ha un valore più formale che pratico per la potestà temporale. Nella maggior parte dei casi i preti da nominarsi saranno men noti al Governo che non alle autorità ecclesiastiche; pertanto il Governo, quando non opponga il suo *veto*, non avrà la sicurezza di poter vivere lungo tempo in relazioni pacifiche col prete nominando.

« L'*Anzeigepflicht* e le trattative che precedono una nomina hanno un gran valore, quando le due parti sono animate dallo spirito di benevola cooperazione. Ma scemano d'importanza, quando le due potestà interessate — la temporale e la spirituale — si stanno di fronte in atteggiamento ostile o, almeno, senza l'intenzione di prestarsi vicendevole soccorso. In tal caso lo Stato dovrà cercare la sicurezza contro funzionarii della Chiesa, intrattabili in misure piuttosto repressive, che preventive. Per questa ragione il Governo prussiano dà tanta importanza alla misura preventiva dell'*Anzeigepflicht*, considerandola indispensabile a un sistema d'amichevole accordo. Ove questo mancasse, lo Stato si vedrebbe costretto in fine a regolare le sue relazioni con la Chiesa romana unilateralmente per mezzo della propria legislazione; in tal caso, concederà ai cattolici di Prussia tutto quello che è compatibile con l'indispensabile misura dell'autorità propria, lasciando però, oltre quella linea, vigere la legge temporale non mitigata da intelligenze con gli organi ecclesiastici. Lo Stato può, allora, far quasi di meno del-

---

101 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Allorchè il marchese, rispose Bernardo, vide che tutte le opere che stavano tanto a cuore alla caritatevole sua moglie furono terminate....

— Presto, presto, lo interruppe Marcella, non lasciatemi in questo affanno.

— Alcuni dicono che abbia lasciato il paese, continuò Bernardo, ma pare che la sventura sia ben maggiore, giacchè tutta la gente del castello è in lutto.

— In lutto? ripetè la marchesa con un accento straziante.

— Che avete, figlia mia? non potè rattenersi dal chiederle il vecchio, colpito alla strana intonazione di voce della sua interlocutrice.

Ma ella non rispose. La stretta prodotta in lei dall'ambascia era così violenta che le sembrava di morire.

— Ebbi torto di narrarvi cose le quali vi affliggono in tal modo, osservò il vecchio. Dovea pensarlo da me. La gioventù si contrista facilmente all'udire le sventure che colpiscono i suoi simili, ed è naturale che il mio racconto vi abbia turbata.

— Oh, continuate pure, disse Marcella, facendo uno sforzo potente per vincere il suo dolore.

— Voi ora avete sentita quasi per intero la storia dei signori di Brézal. Il marchese Guglielmo lasciò un testamento in cui costitui eredi di tutti i suoi dominî i due suoi fratelli. Non v'ha dubbio che ormai i poveri saranno cacciati dalle nuove proprietà dei due conti di Brézal non meno che i cani idrofobi. Per finire poi di raccontarvi gli avvenimenti principali accaduti ultimamente, sapreto che l'intendente Maurizio da quattro giorni è scomparso....

A Marcella, sebbene straziata dal dolore, non isfuggirono queste parole; ella capì allora perchè durante le tre ultime notti l'intendente non era venuto a portarle il solito nutrimento. Ma se vide la ragione della assenza di Maurizio, non potè spiegare a sè stessa come Lucilla fosse venuta a conoscere il secreto dei signori di Brézal. Nel primo istante in cui alla porta del carcere s'era presentata la figlia dell'intendente, ella non s'era curata di ricercare perchè la giovinetta operasse in tal guisa; ma ora tale *domanda* le si affacciava insistente.

— Gli intendenti della casa di Brézal la finiscono tutti male, continuò il vecchio Bernardo, che non poteva scorgere dal volto di Marcella quale tempesta si agitasse nell'animo di lei. Vermeran si è annegato nello stagno: Maurizio deve anch'egli esser stato colpito dalla morte.

Bernardo dopo ch'ebbe terminato di parlare, porse un altro pezzo di pane a Marcella.

— Prendete, le disse, questo sarà buono per la fame che verrà. Vedete che la Provvidenza non abbandona mai. Infelice, mi sembra che siate colpita da strazianti dolori, e ciò mi affligge. La vostra voce mi commuove perchè mi rammenta un'altra voce che io ho udita un giorno, anch'essa del pari soave, ma meno desolata.

— E questa voce di chi era dessa? chiese alla fine Marcella riscuotendosi.

— Della signora di Brézal, della buona moglie del marchese Guglielmo.

Marcella afferrò la mano del vecchio cieco, e se la portò alle labbra.

— Voi mi avete fatto l'elemosina, disse ella; me l'avete fatta in nome di *Dio*; sappia egli ricompensarvene.

E una calda lacrima bagnò la mano callosa del mendicante.

Il cieco si ripose la bisaccia sulle spalle, diè di piglio al bastone, con una voce fe' che il vecchio cane si rimettesse in cammino, e rivolgendosi a Marcella:

— Il Signore vi custodisca, figlia mia, disse egli.

Bernardo si allontanò passo passo, trascinando pesantemente le sue grosse scarpe ferrate; a Marcella parve che si dileguasse un padre.

Rimasta sola, ella si inginocchiò sui rozzi gradini della croce, e abbracciando con ambe le mani il santo segno:

— Signore, diss'ella; soffrii e piansi nel fondo di un carcere. Nel giorno in cui a voi piacque miracolosamente di liberarmi vengo a conoscere che il mio sposo è morto. Ah, Signore, fate che una stilla di consolazione scenda nel mio cuore.

E Dio le ridestò in mente la ricordanza del figliuoletto, alla cui vita ella doveva provvedere.

— Sì, diss'ella a quell'improvviso pensiero, non sono sola. Bisogna che io educhi mio figlio. Non ho diritto di abbandonarmi ad uno sterile dolore. Enrico ha duopo di me; ha duopo di chi gli sia guida; e poi non dovrà un giorno rivendicare il suo retaggio? Ah, Signore, fortificatemi, e voi, Maria, che soffriste strazi così profondi, proteggetemi, proteggete mio figlio.

Marcella si rialzò rafforzata. Non ch'ella non soffrisse più per la perdita del suo Guglielmo, annunziatale dal cieco, ma insieme al sentimento dei doveri che le rimanevano a compiere s'era sentita scendere in cuore tutta l'energia di cristiana e di madre.

Allontanandosi dalla croce, ella si avviò verso il bosco. Là immobile sotto la vôlta frondosa degli alberi, stette attendendo che il sole sparisse dall'orizzonte. Giunto il tramonto, si alzò, e sostenendosi ad un ramo di quercia lasciato forse da qualche mandriano, si avviò verso la fucina di Claudio.

A qualche distanza scorse le buffate di fumo che uscivano dal camino annerito. Giunta presso la porta, ella lanciò un'occhiata irrequieta al di dentro. Il Guercio e Cuordiferro erano intenti a battere il ferro ammollito dal fuoco; ma la marchesa non iscorse punto Jago.

Per timore d'essere veduta, non si assise sul banco di pietra, ma passò lentamente, e si fermò dinanzi alla casa ove abitava il fabbro colla sua famigliuola.

Ella conosceva Susanna; infatti più di una volta le avea rivolto di quelle buone parole che riconfortavano l'afflitta moglie di Claudio, e le scendevano nel cuore come balsamo benefico.

Pensò tosto tra sè che, senza confidarle il suo secreto, poteva almeno interrogarla.

S'avanzò ella dunque, e battè leggermente all'uscio della casa. Susanna le venne incontro, e le chiese affabilmente:

— Desiderate forse qualche cosa?

(Continua)

l'*Anzeigepflicht*; dovrà cercare la tutela dell'Autorità sua e della pace confessionale nell'azione repressiva delle sue leggi.

« Il Governo del Re non desidera d'esser spinto su questa via e non vi si metterebbe se non quando dovesse rinunziare alla speranza nel successo delle trattative in corso. Codesta speranza esso la conserva finchè non gli è tolta la prospettiva di poter garantire i suoi diritti e interessi nelle nomine ecclesiastiche sulla base dell'*Anzeigepflicht*, mediante accordo.

« A tal uopo il Governo del Re è pronto ad agevolare alla Curia l'autorizzazione della notifica, limitando le categorie per le quali viene richiesta. La Curia scorgerà una nuova prova del serio sforzo del Governo per giungere a un'amichevole cooperazione, in questo fatto, ch'esso dichiarasi pronto a rinunziare, in via legislativa, all'*Anzeigepflicht* per una parte del clero. Quando il Governo del Re acquistasse la convinzione di arrivare a un accordo sulle altre quistioni, sarebbe pronto — come n'è apparsa già l'intenzione nell'articolo 4 della proposta di legge del 1882 — a sopprimere la competenza del tribunale ecclesiastico in materia di notifica e limitare la notifica preventiva ai beneficiati con cura d'anime (*bénéfices parochiaux*) e, stante la loro grande importanza amministrativa e politica, ai maggiori ecclesiastici (vicari generali, decani, ecc.), eccettuandone gli ecclesiastici sussidiari non beneficiati.

« Se il principe Bismarck potesse sperare che un progetto di legge concepito in questi sensi indurrebbe la Curia ad autorizzare la notifica, sarebbe pronto a proporlo a S. M. e al Ministero di Stato. In questo modo si metterebbe il clero in grado di provvedere alla deficienza di cura spirituale, senza il concorso del Governo e in ispecie verrebbero assicurate per tutti i casi la celebrazione libera della messa e l'amministrazione dei Sacramenti potendo queste funzioni venir compiute da ecclesiastici sussidiari, non beneficiati, senza bisogno di notifica, purchè possedano i requisiti legali generali per l'esercizio di atti del loro ufficio, come, per esempio, l'indigenato, l'istruzione prescritta e quelle altre condizioni a cui devono adempiere tutti i sacerdoti della Chiesa cristiana verso lo Stato.

« Dall'annesso alla Nota di Sua Eminenza del 7 aprile, corrente, il Governo del Re ha visto che l'autore di quell'annesso non ha apprezzato interamente le concessioni già fatte dal Governo del Re. Così l'esame scientifico di Stato è già soppresso virtualmente per effetto dell'art. 3 della legge 31 maggio 1882; così sono già stati istituiti a Fulda e Paderbona, sulla base del diritto comune, degli alunnati per fanciulli e nessuna difficoltà d'entità, che noi sappiamo, s'oppone all'apertura di Seminari di chierici.

« Il Governo del Re è convinto che le divergenze tra le due parti si troverebbero minori di quel che paiono, anche in altre cose, se la Curia volesse consentire ad autorizzare l'esecuzione dell'*Anzeigepflicht* nella misura limitata sopraccennata, entrando così nel campo degli accordi pratici. Allora il Governo potrebbe andar oltre l'art. 5 della proposta di gennaio del 1882, rinunziare alla costituzione di un diritto di revoca e dare al suo progetto di legge una forma che lo renda applicabile in tutta la Monarchia, senza eccettuarne i distretti dove prevale la lingua polacca.

« Il sottoscritto profitta anche di quest'occasione per rinnovare al signor Cardinale segretario di Stato l'attestato della sua più distinta stima.

« VON SCHLOEZER. »

Opportunismo

Le notizie di Francia recano che quel Governo si mostra disposto a sostenere energicamente la necessità di mantenere la pace con la Sede. Non vuol saperne degli emendamenti ostili alla Chiesa proposti dai radicali, manifesta l'intenzione di modificare le disposizioni prese per rispetto al clero e di ritornare a un'attitudine più conciliante in tutto ciò che riguarda la quistione religiosa.

Noi veramente non sappiamo accogliere facilmente queste speranze. Il gabinetto francese è uno strumento in mano della Framassoneria, e questa vuole guerra alla Chiesa, non pace con la Chiesa. Peraltro la situazione politica della repubblica potrebbe dimandare una sospensione di guerra alla Chiesa, non una cessazione. La situazione della repubblica mostrasi in questo momento veramente pericolosa. Parigi stessa, che non sapeva fornire altro che deputati radicali, comincia a darne de' conservatori e della più bell'acqua. Il paese si mostra stanco e diffidente della repubblica; gli stessi suoi membri non si intendono più tra di loro. E' proprio una babele. E in prova noi vediamo i comunardi e i radicali farsi guerra tra loro, la repubblica di Clemenceau non essere più quella dei collettivisti, quella di Joffrin non essere più quella degli anarchisti e dei possibilisti, in somma un caos tutto nuovo, che deve far riflettere seriamente a quel governo. E' possibile che il massone presidente del Consiglio de' ministri in mezzo a questa divisione e suddivisione dei partiti, che accenna alla dissoluzione della repubblica abbia sentito il bisogno di non accrescere sempre più l'odio contro la repubblica colla sua guerra alla Chiesa, o che abbia trovato utile di mostrarsi conciliante. Ma se il pericolo della repubblica cessasse per un momento, è egli credibile, che il gabinetto Ferry si mantenga in queste disposizioni se par vi si trova?

SCANDALI E INTOLLERANZE
CONTRO I CATTOLICI DI GENOVA

Riproduciamo con senso di profonda indignazione dal *Cittadino di Genova* la relazione di questi fatti deplorevolissimi, commessi dagli agenti del Governo in Genova a danno dei cattolici e contro lo stesso Gesù Sacramentato.

Ieri venne fatta la processione solenne del *Corpus Domini* nell'interno della Metropolitana.

La chiesa e la piazza erano gremite di popolo, il quale, non appena vide che la croce traversava nell'interno dinanzi alla porta maggiore, cominciò a chiedere con vivissime grida: *fuori la processione!*

Monsignore Arcivescovo, desiderando di non porgere motivo di recriminazioni all'Autorità politica, aveva dato in proposito ordini precisi, e la processione non uscì.

Ma un popolano seguendo piuttosto l'impulso del suo cuore, che le disposizioni della autorità ecclesiastica, che egli non conosceva, strappò la croce di mano al crocifero, e la portò fuori di chiesa.

Questo fu il segno di applausi vivissimi nella folla, e di repressione per parte della forza pubblica senza che però quest'atto isolato avesse seguito.

Mentre ciò accadeva al di fuori, in chiesa la processione compieva il suo giro tranquillamente.

Alcuni chiesero a monsignor Arcivescovo che cosa intendeva di fare. Egli ordinò loro di raccomandare a tutti che stessero tranquilli, e che per ristabilire la calma avrebbe dato la benedizione sulla porta della chiesa come di consuetudine.

I suoi ordini vennero comunicati, per quanto fu possibile, a coloro che stavano più vicini alla chiesa, e Monsignore si presentò sulla porta maggiore.

Ma un delegato di pubblica sicurezza ed un picchetto di guardie e di carabinieri che facevano cordone in fondo della scala, appena visto sulla soglia Monsignor Arcivescovo, irruppero violentemente sulla scalinata della Chiesa.

Il popolo, credendo volesse usarsi violenza all'Arcivescovo, si frappose fra esso e le guardie, le quali a stento riuscirono a salire la scala, respingendo quanti si trovarono innanzi, ed avanzandosi sul ripiano, e fin sulla porta della Chiesa a fronte dell'Arcivescovo.

Furono vane le istanze fatte da Monsignor Arcivescovo agli agenti della forza pubblica, il quale li esortava di non impedirgli d'impartire la benedizione al popolo, giacchè essi continuarono a sospingerlo entro la chiesa.

Allora egli si ritirò, e le persone ivi presenti riuscirono a forza a chiudere la porta evitando così che il disordine prodotto dall'irrompere delle guardie continuasse nell'interno della chiesa, con quale pericolo e con qual danno ognuno può immaginare.

Intanto vennero operati varii arresti. Un grosso distaccamento di truppa occupò la piazza San Lorenzo, che venne sgombrata a suon di tromba: un picchetto di guardie fu posto alla porta maggiore del palazzo ducale, di cui venne chiusa la porta minore.

Una deputazione di distinti cittadini si recò subito dal questore e dal prefetto. Essi constatarono prima di tutto come per parte dell'autorità ecclesiastica e di coloro che avevano la direzione delle società cattoliche nulla fosse stato fatto, nè tentato che avesse potuto in qualunque modo creare imbarazzi all'autorità politica.

Constatarono come niuno meglio dei cattolici sia stato sempre ossequente a questa autorità.

Ma dovettero eziandio deplorare come gli impedimenti frapposti alle processioni, anzichè evitare i disordini, li avessero provocati, offendendo troppo vivamente i sentimenti della maggioranza della popolazione; e li avesse provocati altresì il contegno degli agenti di pubblica sicurezza, i quali avrebbero evitato quei disordini se non si fossero fissi in mente di volere invadere la scala ed il ripiano della chiesa.

Conchiusero dicendo che essi protestavano vivamente per questa nuova violazione della libertà e della legge.

Il prefetto ammise che l'Arcivescovo era nel suo pieno diritto di dare la benedizione, non solo dalla porta della Chiesa, ma anche dal ripiano, come di consueto, e soggiunse che non poteva essere stato se non l'effetto di un equivoco qualora fosse vero che gli agenti della forza pubblica si fossero opposti all'esercizio di questo legittimo atto dell'autorità ecclesiastica.

Come si capisce, questa risposta, per quanto data nei modi più cortesi, non è affatto soddisfacente, giacchè equivoci di questa natura non dovrebbero accadere.

Deplorando vivamente l'accaduto, ci riserviamo di ritornare sull'argomento, e frattanto a complemento e giustificazione di quanto abbiamo esposto, riferiamo la seguente protesta che S. E. Mons. Arcivescovo ha indirizzato fin da ieri al Prefetto della Provincia:

ARCIVESCOVADO
DI GENOVA

Genova 24 maggio 1883.

Ill.mo Sig. Prefetto,

Il sottoscritto Arcivescovo non può a meno di rivolgere alla S. V. Ill.ma una viva protesta contro l'inqualificabile condotta tenuta or ora dalla forza pubblica all'occasione della Processione del *Corpus Domini*, che vietata di farsi, giusta le prescrizioni della Chiesa e l'antichissima consuetudine, per le contrade della Città, si restringea alla Chiesa Metropolitana. Il sottoscritto avea disposto che fosse data la Benedizione col VENERABILE alla porta della Chiesa, per dare una soddisfazione all'immenso popolo agglomerato sulla piazza, e inquieto per la proibizione della Processione, e in tal modo acquietarlo, come già era avvenuto altra volta con felice risultato. Ma la forza pubblica con furiosa violenza si oppose, e cacciati il sottoscritto coi Preti che l'accompagnavano, giunti sul limitare della porta, e gli altri che quivi si trovavano, dentro la Chiesa, e spinti per vari passi con furia, impedì che l'Arca Santa del Divin Sacramento comparisse sulla porta, non badando alla voce dell'Arcivescovo che domandava si lasciasse dare la Benedizione a quella moltitudine che era sulla piazza.

In questo modo Genova non è soltanto privata della libertà religiosa, e offesa nel suo diritto posseduto da tanti secoli, che pur viene riconosciuto e rispettato dal Regio Governo in tante altre città italiane, ma è fatta segno a tirannesche violenze, e la forza pubblica non si fa servire in essa a tutelare l'ordine, e i diritti dei cittadini, ma a strumento di barbara oppressione, e ad eccitare l'irritazione negli animi.

L'Arcivescovo spera che il R. Governo riconosca la giustizia di questa protesta, e vorrà far ragione ai diritti di questa Metropoli della Liguria sanzionati dal primo articolo della Legge fondamentale dello Stato.

† SALVATORE
Arcivescovo di Genova

Ill.mo Sig. Prefetto
di Genova

Gli arrestati d'ieri mattina furono sette, dei quali tre vennero rilasciati subito, e quattro saranno deferiti all'autorità giudiziaria per citazione direttissima.

All'ora di andare in macchina ci viene riferito che ieri sera venne fatta per parte di alcuni individui una dimostrazione ostile a Mons. Arcivescovo fin nelle sale dell'Arcivescovato, e che furono dalle guardie fatti alcuni arresti.

Governo e Parlamento

La crisi è finita.

La *Gazzetta ufficiale* pubblica le dimissioni di Zanardelli e Baccarini, e la nomina di Gianuzzi Savelli a ministro guardasigilli e di Genala a ministro dei lavori pubblici.

Jeri alle ore 3, gli onorevoli Genala e Gianuzzi Savelli, accompagnati dall'onorevole Depretis, si recarono al Quirinale ove prestarono giuramento nelle mani del Re.

Ecco dunque la crisi terminata. Depretis ha ottenuto, se non tutto, almeno in parte ciò che desiderava, cioè l'allontanamento dal ministero di Zanardelli e di Baccarini che gli erano un pruno negli occhi. Ma sarà vitale il ministero come fu ricostituito? Nessuno lo crede; anzi per l'entrata del giureconsulto Gianuzzi si attribuisce al nuovo gabinetto un carattere amministrativo di transizione.

Ad ogni modo aspre lotte attendono ora il Depretis poichè la sinistra progressista non può darsi pace di aver perduto al potere due uomini come lo Zanardelli e il Baccarini che vi rappresentavano e promuovevano tanto bene le sue idee, i suoi principii. E già esorta i ministri caduti ad essere assidui alla Camera per guidare le prossime battaglie parlamentari e cogliere l'occasione per riafferrare le redini del governo sbalzandone il mago di Stradella.

I commenti della stampa sono i più disparati. Non occorre poi dire che i destri si fregano le mani vedendo che la crisi ebbe una soluzione che soddisfa i loro voti nella *misura ch'era dato sperare*. Nè meno contento dev'essere Bismarck. Questo risultato va a formare un altro anello di quella catena di cui teniamo parola nell'odierno articolo di fondo.

I nuovi ministri.

FRANCESCO GENALA è il successore di A. Baccarini al ministero dei lavori pubblici.

Francesco Genala è nato a Soresina, provincia di Cremona. Ha 44 anni ed è deputato del I collegio di Cremona. Passa per uomo colto ed è il più autorevole tra i deputati del centro sinistro. E' avvocato e professore di diritto nella scuola di scienze sociali di Firenze. Nelle passate legislature ebbe molta parte specialmente in questioni giuridiche, economiche e finanziarie. Di recente era stato eletto relatore del progetto ferroviario presentato dall'on. Baccarini, progetto che suscitò molte divergenze fra questi e Depretis e che vuolsi sia la causa precipua dell'uscita del Baccarini dal Gabinetto.

L'on. Genala si rese tristamente famoso con un suo discorso alla Camera il 14 maggio 1875 accusando il *cattolicismo* di « assonnare e distruggere quasi le qualità più energiche e più attive dell'animo che devono formare la tempra del libero cittadino. »

BERNARDO GIANUZZI SAVELLI. — Il commendatore Bernardo Gianuzzi Savelli successore dello Zanardelli nel ministero di grazia e giustizia, è primo presidente della Corte di appello di Roma e senatore. Vuolsi che sia conservatore, il *Secolo* anzi gli affibbia la taccia di assolutista perchè all'epoca dell'attentato Passanante, il Gianuzzi Savelli che era a capo della magistratura di Napoli, condolendosi col Re, per due volte fece appello al potere assoluto del principe per salvare la società. Re Umberto gli rispose essere lui re costituzionale; spettare ai ministri provvedere all'ordine.

Questa scena fece allora tanta impressione che, caduto il ministero Cairoli, Tajani successo a Conforti nel ministero di grazia e giustizia, dovette traslocare Gianuzzi Savelli destinandolo a Roma.

Vuolsi da taluno che la proposta del Gianuzzi pel ministero di grazia e giustizia sia stata fatta dallo Zanardelli e che Depretis non abbia ben compreso l'ironia di quella proposta.

Notizie diverse

Il segretario generale del ministero di grazia e giustizia, on. Cocco-Ortu, presentò le dimissioni. Lo stesso fece il segretario generale al ministero dei lavori pubblici, on. Del Giudice. Dicesi che anche l'on. Simonelli, segretario generale al ministero di agricoltura e commercio, intenda dare le sue dimissioni.

— Si dice che alla riapertura della Camera l'on. Depretis presenterà il progetto per la creazione di un ministero delle Poste.

ITALIA

Napoli — In seguito alla sottoscrizione che si è aperta per iniziativa dell'Arcivescovo onde liberare i missionari italiani prigionieri in Africa, la *Società africana* delegò una Commissione composta di Massari, Lazzaro Nicola e Pacilio per stabilire gli accordi riguardanti una azione comune.

— L'Arcivescovo di Napoli con apposita Lettera Pastorale annunzia la celebrazione del Concilio provinciale Napoletano.

Cadore — La Regina non ha accettato il dono del bosco Gogna offertole dalla Comunità cadorina.

Roma — Jeri alla Corte d'Appello fu discussa la causa di Francesco Coccapieller, condannato dal Tribunale Correzionale a 42 mesi di carcere, dietro 7 querele per diffamazione. — La Corte, accogliendo i motivi della difesa, rinviò la causa ad un nuovo dibattimento davanti il Tribunale Correzionale.

Padova — Domani, 27, la *Società Cattolica Universitaria*, per solennizzare la venuta di Mons. Giuseppe Callegari, nuovo Vescovo di Padova, darà la sua prima accademia filosofico-letteraria, in onore del suo Patrono S. Tomaso d'Aquino, nella sala del palazzo Maldura.

ESTERO

Germania

Dicesi che il Centro voglia muovere una *interpellanza al Governo sopra la triplice alleanza* quando si discuterà al Reichstag il bilancio degli esteri.

Anche i giornali berlinesi annunziano pure che il Centro è risoluto di sottoporre al Landtag prussiano una mozione per l'abolizione della legge di esilio dei preti che furono colpiti dal Kulturkampf.

Irlanda

Croke ritornò al palazzo di Thurles. Una folla entusiasta lo ricevette alla stazione e gli lesse un indirizzo; quindi si recò alla cattedrale ove raccontò il suo colloquio col Papa. Disse: Sua Santità mi parlò dell'aspetto minaccioso degli affari in Europa, specialmente della Francia; mi espresse l'opinione che lo spirito di licenza invase gli animi in causa dell'aumento delle società segrete e dei crimini, e che tali società non esistevano nel distretto di Taurles, ove la religione giammai fu più florida. Croke terminò pregando il popolo di non parlare mai in modo irriverente della Santa Sede. Dichiarò che il Papa è sincero amico dell'Irlanda.

DIARIO SACRO

Domenica 27 maggio

S. Maria Maddalena de' Pazzi

Processione del *Corpus Domini* nelle parrocchie urbane.

Lunedì 28

S. Agostino di Cantorbery v.

Effemeridi storiche del Friuli

27 maggio 1318 — Gastone della Torre patriarca d'Aquileia va a Marsiglia.

28 maggio 1230 — Muore Azzo abate di Moggio.

Cose di Casa e Varietà

Mostra Provinciale a premii di riproduttori bovini. Nella ricorrenza dell'Esposizione Provinciale di Arti ed Industrie, la Deputazione Provinciale ha disposto che nella nostra città abbia luogo la Mostra di riproduttori bovini di qualsiasi razza o varietà d'incrocio, nati ed allevati in Provincia, ritenuti atti a migliorare la produzione bovina; riservandosi poi di determinare il giorno ed il luogo preciso in cui la Mostra del bestiame avrà luogo.

Partenza di facchini. Col treno delle 4.45 pom. di ieri partirono alla volta di Genova, venti facchini della nostra città, dietro invito di una rispettabilissima ditta commissionaria.

Furto. La notte del 24 al 25 fu commesso un furto all'Agenzia delle imposte di Cividale. Da un cassetto del tavolino dell'aiuto-agente furono involate lire 80 circa ad opera dei soliti ignoti.

Annegamento. Verso le 6 pom. del 23 and. certo Madrassi Pietro di Pioverno si trovava per caso sulle rive del Tagliamento. Li presso vi era una barchetta. Sei donne provenienti da Pioverno e dirette a Venzone per vendere delle legna giunsero in quel momento sulle rive del torrente ed esternarono il desiderio di passare di là.

Il Madrassi, sebbene poco pratico rematore, si esibì spontaneo al loro servigio asserendo che altre volte avea passato felicemente della gente all'altra riva.

Le donne salirono sulla barca ed egli con esse intraprese il passaggio. Alla metà della corrente la violenza delle acque gli fa cadere il remo: egli, disperato e nell'intendimento di salvare le donne, si getta nel torrente, ma, travolto dalle acque, vi perisce affogato.

Le sei donne rimasero in balia delle onde, e fu fortuna che, dopo dieci minuti di angoscie, la barchetta arenò in uno stretto di ghiaia, poichè tutte poterono saltare a terra e salvarsi, coll'aiuto di alcuni barcaiuoli accorsi alle loro grida.

Un lavoro di pittura decorativa. Abbiamo veduto due nuovi stendardi eseguiti nel laboratorio dei signori Grassi e Pinzani della nostra città per la chiesa di Nogaredo di Prato.

Questi stendardi sono veramente lavorati con molto buon gusto. Eleganti ornamenti dorati risaltano sul fondo di seta celeste ad imitazione del trapunto e mirabilmente intrecciati alle dorature spuntano fioroni dalle tinte delicate e ben condotte e verdi foglie. Nel centro del drappo da un lato sono dipinte le sante vergini e martiri Agata e Giuliana titolari della chiesa, e dall'altro lato vi è rappresentato il Trionfo della Croce. Tutte queste figure furono eseguite con molta diligenza dal pittore Luigi Schiavetti.

Questi due stendardi danno un'idea degli stendardi e gonfaloni antichi, i quali venivano trattati con molta severità ed eleganza, e fanno molto onore agli artisti che li hanno eseguiti. Noi quindi ci congratuliamo con loro e colla fabbriceria committente, che mentre ha provveduto un bell'ornamento alla chiesa di Nogaredo ha dato lavoro ad artisti che sono meritevoli di ogni incoraggiamento.

Assoluzione. Davanti il Tribunale Correzionale di Udine è terminato oggi il processo contro il ragioniere Bonassi incolpato di mancato omicidio in persona di Antonio Sgoifo.

Il Bonassi fu assolto, avendo ammessa il Tribunale la legittima difesa.

Programma dei pezzi da eseguirsi dalla Banda Militare domani dalle ore 6 alle 8 sotto la Loggia municipale.

1. Marcia «Alessandro Manzoni» — Nuti
2. Mazurka «8 settembre 1875» — Keller
3. Sinfonia «La Cenerentola» — Rossini
4. Valtzer «Canti popolari» — Rossi
5. Scena ed aria «Aroldo» — Verdi
6. Polka «I serpenti» — Dall'Argine
7. Fantasia caratteristica «Nei cuor della notte» — Pinocchi

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del giorno 21 maggio 1883.

La Deputazione provinciale stabilì di procedere all'appalto per un quinquennio delle opere e forniture di ordinaria amministrazione della Strada provinciale Pontebbana da Udine fino al bivio colla Strada nazionale diretta a Tolmezzo. L'appalto avrà luogo nel giorno di giovedì 31 maggio corr. alle condizioni portate dall'avviso già pubblicato.

— Non essendosi peranco diversi Comuni prestati al versamento in cassa della Provincia dei quoti loro attribuiti per concorso alle spese dei salari corrisposti alle guardie boschive nell'anno 1882, la Deputazione fece nuovamente invito alla R. Prefettura di chiamare i Comuni morosi all'adempimento sollecito dell'obbligo assuntosi.

— Venne autorizzato il pagamento a favore del sig. Grassi Sante di L. 74.20 per fornitura e posizione a sito di un tappeto negli uffici della R. Prefettura.

— Riconosciuto che per n. 29 mentecatti accolti nell'Ospitale civile di Udine concorrono gli estremi della mania al grado richiesto dalle vigenti norme, della miserabilità e dell'appartenenza di domicilio furono assunte a carico della Provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

Vennero inoltre trattati altri n. 52 affari, dei quali: n. 6 di ordinaria amministrazione della Provincia, n. 23 di tutela dei Comuni, n. 6 d'interesse delle Opere pie, n. 15 di liste elettorali amministrative e n. 2 di contenzioso amministrativo; in complesso n. 57.

Il deputato provinciale
F. MANGILLI

Il Segretario
Sebenico.

III Elenco delle offerte pagate alla Congregazione di Carità di Udine pel 1883: Santi Giacomo l. 10 — N. N. l. 5 — Minisini Francesco l. 35 — Tavosani Luigia l. 5 — Biagio Moro l. 20 — Farmacia Fabris Angelo l. 20 — Ferrari Francesco l. 20 — Cosmi fratelli l. 1 — Micheloni Luigi l. 5 — N. N. l. 20 — Co. Tartagna Zignoni Isabella l. 15 — Co. Caratti Adamo l. 5. — Dott. Ermacora Giacomo l. 10 — Cecchini-Sarti Anna l. 1 — Della Vedova Giuseppe l. 8 — Tellini Fratelli l. 100 — Cantoni Giuseppe l. 2 — Pellegrini Gio. Batta e C. l. 10 — N. N. l. 2 — Mesaglio Carlo l. 2 — Nesman-Antonini Rosa l. 5 Orlandi Pietro l. 15 — N. N. l. 20 — Cremona Giacomo l. 5 — Bracchi Tenente Colonnello l. 1 — Mangilli March. Fabio lire 50.

Totale l. 412.—
Elenchi precedenti » 1684.—

In complesso l. 2096.—

TELEGRAMMI

Madrid 24 — Al banchetto di Corte Alfonso brindò al Re di Portogallo e disse che la Spagna e il Portogallo sono uniti in stretta alleanza conservando l'autonomia e l'indipendenza rispettiva. Il Re di Portogallo rispose al brindisi esprimendo analoghi sentimenti.

Londra 24 — La riunione degli armatori ha risoluto di formare la società per il secondo canale di Suez per sottoscrivere 20 mila sterline per le prime spese.

Mozambico 24 — Fu dichiarata la guerra contro Portogallo da Makuiolo ed altri capi indigeni sul fiume Schire. Una cannoniera e truppe furono mandati da Mozambico contro gl'indigeni.

Londra 24 — Comuni — Fitzmaurice rispondendo a Forster disse che i Francesi bombardarono Majunga il 16 corrente, durante sei ore. Le truppe sono sbarcate poscia sotto la protezione dei cannoni. Gli Hovas ebbero grandi perdite. L'ammiraglio francese è partito con la flotta lasciando una guarnigione a Majunga.

Norwood annunzia che domanderà domani se il governo ha ricevuto comunicazione dalla Francia circa l'amministrazione del Canale di Suez e relativamente al secondo canale.

Fitzmaurice rispondendo a Cowven (*Vedi telegrammi di lunedì*) dichiara aver constatato il 19 marzo che l'Inghilterra non ha mai avuto il progetto di stabilire un residente presso il Vaticano. Errington non fu da questa data messo in comunicazione fra il ministero degli esteri e il Vaticano. Errington non avendo avuto alcuna nomina non riceverà nessuna rimunerazione.

E noi nessun documento da presentare; il governo apprezza altamente tutte le misure tendenti a rinforzare il rispetto alle leggi ed all'ordine in Irlanda ma il documento citato nell'interpellanza, non fu emesso in seguito a domanda dell'Inghilterra, e nessuna felicitazione fu mandata a Roma.

Parigi 25 — Stanotte furono affissi manifesti rivoluzionari che invitavano gli anarchici ad assistere domenica alla dimostrazione alle tombe dei federali al cimitero di *Perelacaise.*

Furono pure affissi stanotte manifesti legittimisti.

Orano 25 — Gravi disordini a Elemcen in seguito alle elezioni concistoriali degli israeliti; furono lanciate pietre contro le case degli Israeliti, vennero rotte alcune porte e finestre. Gli Israeliti risposero ferendo una dozzina di francesi ed altri europei. Le truppe ristabilirono la calma.

Parigi 25 — L'illustre filosofo e giureconsulto senatore Edoardo Laboulaye (nato a Parigi nel 1811) è morto di malattia di cuore.

Vienna 25 — Si assicura da fonte ufficiosa che lo czar abbia risoluto d'introdurre, dopo l'incoronazione, delle riforme nel suo governo. Di questo si fece confidenziale comunicazione ai rappresentanti russi presso le corti straniere.

Parigi 25 — Giovanni Bovio scrive una lettera ad un italiano qui residente che disegna fondare un giornale intitolato *Paris-Rome.* In essa l'illustre filosofo riconosce la necessità di far sì che si conoscano la Francia e l'Italia scambievolmente affine di dileguare gli equivoci ed attenuare il peso dell'egemonia tedesca. Soggiunge che l'alleanza coll'Austria e la Germania non sarà mai popolare in Italia.

Mosca 25 — Gli imperiali assisteranno alle feste seguenti: Al ballo diplomatico presso l'ambasciatore di Germania, fissato per venerdì. Lunedì ballo al palazzo imperiale. Martedì ballo presso il governatore generale di Mosca. Mercordì spettacolo di gala. Giovedì ballo al club della nobiltà. Sabato festa popolare nelle vicinanze del palazzo Petrowski.

Le maggiori precauzioni furono prese per quest'ultima festa che promette essere magnifica e pittoresca. La serie delle feste cominciano realmente domenica.

Oggi serata di ricevimento presso il ministero degli esteri di tutti gli ambasciatori straordinari, del corpo diplomatico ordinario, dei dignitari dell'impero, delle grandi cariche della Corte allo scopo di far le rispettive presentazioni. Nessun incidente calma perfetta.

Nuova York 25 — Si ha da Portoprincipe in data del 15 maggio: E' cominciato il bombardamento di Miragoane, gli insorti fanno grandi perdite.

NOTIZIE DI BORSA

26 maggio 1883

Fior. austr. d'arg. da L. 2.10.— a L. 2.10.50
Banconote austr. da L. 2.10.— a L. 2.10.50
Rend. it. 5 0/0 god. 1 luglio L. 90.23 a L. 90.28
id. id. 1 gennaio L. 92.40 a L. 92.50

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETT. dal 20 al 26 Maggio.

Nascite

Nati vivi maschi 9 femmine 6
» morti » — » —
Esposti » 2 » 1

TOTALE N. 18

Morti a domicilio

Annatoria Deslizzi di Antonio d'anni 9 scolara — Leonarda De Toni di Antonio d'anni 18, agiata — Laura Marquà di Alessandro di giorni 8 — Ermes Pellegrini di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Giuseppe Mattiussi di Antonio d'anni 19, falegname — Guido Toso di Giovanni di giorni 19 — Pietro Colugnatti di Angelo di anni 40 agricoltore.

Morti nell'Ospitale civile

Maria Torossi fu Leonardo d'anni 37 casalinga — Rosa Tambozzo di Pietro d'anni 13 contadina — Luigi Brine fu Gio. Batta d'anni 38, scrivano — Maria Torcfasti di giorni 13 — Santa Di Nadal-Volpato fu Sebastiano d'anni 56, contadina — Maria Bergagna-Tullio fu Francesco d'anni 64, contadina — Giovanni Peressini fu Osualdo d'anni 72 scrivano.

Totale N. 14.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Felice Luz bracciante con Maria-Luigia Romor serva — Gio. Batta Metus impiegato con Lucia Chiopris casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Ottavio Lenisa fornaio con Maria Gelmi sarta — Antonio Cosatti offelliere con Eugenia Cossio serva — Celestino Cecchino ortolano con Maria Pascolino serva — Gio. Batta Tondon agricoltore con Emilia Clemente contadina — Luigi Rigotti cameriere con Maria Chiarottini sarta — Valentino Ciani facchino con Maria Serafini casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

STORIA UNIVERSALE DELLA CHIESA

DELL'ABATE ROHRBACHER

Colla continuazione sino ai nostri giorni scritta dal professor D. PIETRO BALAN.

Di quest'opera colossale ne intraprese la pubblicazione il sig. Giacinto Mariotti in un'ottava edizione. L'opera completa sarà compresa in 17 volumi in ottavo a due colonne di circa 1000 pagine caduno. Il prezzo di tutta l'opera è di lire **130**, ma durante l'associazione viene ridotto a sole lire **102**, delle quali sono da pagarsi lire **10** all'atto della sottoscrizione, e le residuali lire 102 a rate mensili di lire **6** caduna al ricevimento di ciascun volume.

Chi antecipera l'ammontare dell'intera associazione prima del primo luglio p. v. pagherà solo lire **95**. Gli associati in Italia riceveranno l'opera affrancata per pacco postale.

☞ **Le associazioni per Udine e provincia, si ricevono presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* Udine, Via Gorghi N. 28.**

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.27 ant. accel
ore 1.05 pom. om.
ore 8.08 pom. id.
ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7.37 ant. *diretto*
ore 9.55 ant. om.
ore 5.53 pom. accel.
ore 8.26 pom. om.
ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4.56 ant. om.
ore 9.10 ant. id.
ore 4.15 pom. id.
ore 7.40 pom. id.
ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7.54 ant. om.
ore 6.04 pom. accel.
ore 8.47 pom. om.
ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA
ore 6.10 ant. om.
ore 9.55 ant. accel.
ore 4.45 pom. om.
ore 8.26 pom. *diretto*
ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6.— ant. om.
ore 7.47 ant. *diretto*
ore 10.35 ant. om.
ore 6.20 pom. id.
ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 maggio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	753.9	751.8	751.7
Umidità relativa	58	52	88
Stato del Cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente.	—	—	—
Vento { direzione	S.E	S	S
Vento { velocità chilometri	1	4	1
Termometro centigrado	20.9	25.2	18.0

Temperatura massima 27.6 Temperatura minima
" minima 13.6 all'aperto . . . 9.7

ALLEVATORI DI BOVINI

Alla Farmacia di GIACOMO COMESSATI
A S. LUCIA
UDINE — Via Giuseppe Mazzini — UDINE

Vendesi una Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto, medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti.

Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei Vitelli È notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre, deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamete.

La grande ricerca che se ne fa dei Vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne.

Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità.

N. B. — Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili

Il prezzo è mitissimo. Agli aquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE
(BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA)

del Prof. ERNESTO PAGLIANO
UNICO SUCCESSORE
del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO di Firenze

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria). In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor Ernesto Pagliano, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo *successore*; sfida a smentirlo avanti le competenti autorità (piuttostochè ricorrere alla quarta pagina dei giornali) *Enrico Pietro Giovanni Pagliano*, e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, nè mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga quindi per massima: Che ogni altro *avviso* o *richiamo* relativo a questa specialità che venga inserito su questo od in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

Risparmio di tempo

di fatica e di denaro

☛ QUIRINE ☚

Liquido di nuova invenzione che comunica a qualsiasi articolo in cuoio un magnifico brillante impareggiabile per lucidare le scarpe senza usare le spazzole, ma solo una piccola spugna unita ad ogni bottiglia. Si otterrà pure una lucidezza insuperabile adoperando la Cuirine per le cinture, le fodere nere delle sciabole, le visiere dei Kepì i Zaini, i Sacchi da viaggio, i finimenti dei cavalli ecc. ecc.

La **Cuirine** non contenendo alcun acido, *non brucia il cuoio* anzi lo conserva e lo ammorbidisce. *Coll'uso della Cuirine* si eviterà d'insudiciarsi i pantaloni, come pure le Signore non macchieranno più le vesti di nero.

La bottiglia che serve per più mesi L. **1.50**.

Deposito presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

Aggiungendo 50 centesimi si spedisce per posta.

Volete un buon vino?

Polvere Enantica

Composta con acini d'uva, per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Dose per 50 litri L. 2.20 per 100 litri L. 4.

Wein Pulver

preparazione speciale colla quale si ottiene un eccellente vino bianco-moscato, economico (15 cent. il litro) e spumante. Dose per 50 litri L. 1.70, per 100 litri L. 3 (coll'istruzione).

Le suddette polveri sono indicatissime per ottenere un doppio prodotto dalle uve unendole alle medesime.

Deposito all'ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ove esiste servizio di pacchi postali.

Queste PILLOLE s'impiegano contro le **Affezioni scrofolose**, la **Povertà di Sangue**, la **Debolezza di Temperamento**, l'**Anemia**, etc., etc.

N. B. — **Esigasi la nostra firma qui annessa, apposta di una etichetta verde.**

SI DIFFIDI DALLE CONTRAFFAZIONI

Farina Lattea H. NESTLE

ALIMENTO COMPLETO PEI BAMBINI

GRAN DIPLOMA D'ONORE
MEDAGLIA D'ORO PARIGI 1878

Medaglie d'oro a diverse Esposizioni.

Certificati numerosi delle primarie Autorità mediche.

(Marca di Fabbrica).

La base di questo prodotto è il buon latte svizzero.

Esso supplisce all'insufficienza od alla mancanza del latte materno e facilita lo slattare;

Per evitare le contraffazioni esigere che ogni scatola porti la firma dell'inventore **HENRI NESTLE**, (VEVEY, Svizzera).

Si vende in tutte le primarie farmacie e drogherie del Regno, che tengono a disposizione del pubblico un libretto che raccoglie i più recenti *certificati* rilasciati dalle *autorità mediche italiane*.

CROMOTRICOSINA
PER LE CALVIZIE E CANIZIE

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*.

TRAFORO ARTISTICO
Del Legno, Metallo, Corno, Avorio e Tartaruga

Rappresentanza per Udine e provincia presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28.

L'arte del traforare mediante seghe filiformi sottili assicelle ricavandone lavori artistici, va ogni dì più progredendo e diffondendosi. Ragioni di questo suo rapido sviluppo è la facilità grandissima con cui si apprende, e l'utile che il dilettante ne ricava.

I ragazzi del pari che gli uomini maturi, le giovinette del pari che le signore, senza bisogno di speciali istruzioni riescono con tutta facilità a fare graziosi oggetti non solo d'ornamento, ma anche di domestica utilità, come ad esempio ventagli, etagere, cestelli, cornici per ritratti, cofanetti, porta orologi, calamai, tagliacarte, portaugurii ecc., ecc.

L'ufficiale nella caserma o a bordo di una nave, il convalescente nella sua stanzetta, il villeggiante nelle piovose giornate autunnali, e tutti coloro che consacrano alla famiglia le lunghe serate d'inverno trovano nel traforo un aggradevole passatempo, col vantaggio di possedere poi oggetti artistici di gran effetto e di un valore molto superiore a quello della materia impiegata.

Grazie a questi meriti l'arte del traforo ha preso un nobilissimo posto nei principali istituti educativi del regno. Distintissimi educatori la riconobbero infatti adatta a sviluppare ricreando, le facoltà intellettuali dei giovanetti. Mercè il traforo essi imparano a connettere i pezzi che costituiscono l'oggetto, e così acquistano la pratica del fare, del costruire. In tal modo viene sviluppandosi nelle tenere menti l'utile brama del lavoro, che è fonte di dolci compiacenze. Il traforo ha trovato entusiastica accoglienza, ed è tale l'ardore con cui tutti si dedicano a questo utile passatempo, che il miglior regalo, senza dubbio, è quello dei pochi utensili e disegni, occorrenti per eseguirlo.

Disegni artistici, assicelle, archetti, tavolette da lavoro, lime, succhielli, e tutti gli utensili per traforare trovansi in deposito presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via Gorghi N. 28, Udine, ai prezzi segnati nel catalogo che si spedisce franco a chiunque ne faccia richiesta.

UN BUON FERNET
PER LE FAMIGLIE

si ottiene colla POLVERE AROMATICA FERNET
preparata dalla Ditta SOAVE e Comp.

In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un eccellente Fernet che può gareggiare con quello preparato dai Fratelli Branca e da altri importanti fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando al litro neanche la metà di quelli che si trovano in commercio.

La dose per 6 litri (coll'istruzione costa solo L. 2. — coll'aggiunta di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi rivolgendosi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale.

ACQUA
OFTALMICA MIRABILE
DEI
REV. PADRI DELLA CERTOSA DI COLLEGNO

Rinvigorisce mirabilmente la vista; leva il tremore; toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, macchie e maglie; netta gli umori densi, salsi, viscosi flussioni, abbagliori, nuvole, cateratte, gotta serena, cispa ecc.

Deposito in Udine all'ufficio annunzi del nostro giornale.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Terra Catù con Menta

PREPARATA NELLA
FARMACIA C. CASSARINI
DA S. SALVATORE
IN BOLOGNA

È il succo della MIMOSA CATHECU che unito ad alcune sostanze gommezuccherine, e ridotto in piccole tavolette forma la terra Cattù tanto decantata per correggere il cattivo alito da gastricismo o denti cariati prodotto, per eccitare la digestione, corroborare lo stomaco, rinforzar le gengive, e preservarle dallo scorbuto.

Si usa tenendone in bocca una o due tavolette allo svegliarsi nella mattina, poco prima del pranzo, ed al coricarsi la sera.

Il fabbricatore nulla risparmierà perchè la qualità degli ingredienti non alteri l'esattezza della preparazione.

Prezzo cent. 60 la scattolina.

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*.

Tip. Patronato-Udine. 1883.